

Una fantastica avventura

Giacomo è un ragazzo che ama molto leggere.

Legge così tanto che ad un certo punto, la vista gli si appanna e le lettere si sdoppiano.

I suoi libri preferiti sono quelli d'avventura, che raccontano di terre lontane e di mondi affascinanti.

- Come sarebbe bello visitare tutti questi posti- pensa- chissà, forse un giorno, quando diventerò grande, i miei desideri si potranno avverare.

Intanto immagina di essere protagonista di viaggi fantastici alle prese con popoli, animali, e terre sconosciute.

Questi pensieri lo accompagnano anche la notte e si trasformano in sogni bellissimi.

Uno di questi rimase vivido nei suoi ricordi per molto tempo.

Giacomo nel sogno stava dormendo nella sua cameretta, quando un rumore strano lo svegliò.

- Chi è? - disse stropicciandosi gli occhi per vedere meglio. Il rumore che sentiva era un ticchettio che proveniva dalla finestra. Allora vide un enorme uccello che batteva sul vetro con il suo lungo becco.

Giacomo aprì la finestra e subito l'uccello gli disse:- Sei tu quel ragazzo che desidera vedere posti lontani? Ebbene, io sono qui per esaudire i tuoi desideri. Fai presto, aggrappati alle mie ali, e mi raccomando tieniti stretto, perché voleremo a lungo, e molto in alto.

Giacomo non se lo fece ripetere, salì in groppa al grande animale alato e in un battibaleno si ritrovò a vagabondare nel cielo.

Superarono monti, mari, vallate. Furono accarezzati dai venti, ma anche bruciati dai raggi cocenti del sole e sbattuti dalla furia delle tempeste.

Sembrava che il viaggio non dovesse finire mai.

- Ecco siamo arrivati - disse finalmente il grande uccello e si preparò ad atterrare. -Ora io ti lascio, qui ha inizio l'avventura che hai tanto sognato.

Aspetta - disse - il ragazzo - dimmi almeno dove mi trovo!

- Lo scoprirai da solo è sarà meraviglioso.

Mentre salutava e ringraziava il grande uccello, Giacomo si sentiva un po' inquieto. A che cosa stava andando incontro? Ce l'avrebbe fatta da solo?

All'improvviso si sentì molto stanco e decise di riposarsi.

Mentre cercava un posto per distendersi, guardò in giro per capire dov'era.

Vide molti alberi, alberi giganteschi da cui scendevano lunghissime corde, e poi erbe e foglie, e fiori profumati dai sgargianti colori.

- Riconosco questo posto- disse il ragazzo - l'ho visto nei miei libri; questa è sicuramente una giungla.

Allora si sedette e appoggiò la schiena sul tronco di un albero, ma una voce indispettita lo fece di scattare in piedi.

-Chi sei ? Come osi sdraiarti su di me? - Quella voce veniva dall'albero.

- Scusami tanto albero, non era mia intenzione mancarti di rispetto, volevo solo fare un pisolino.

- Faresti bene ad andartene - dissero gli alberi che erano lì vicino - gli uomini non sono desiderati da queste parti, tagliano rami e foglie per aprirsi dei passaggi... non fanno altro che distruggerci. I rami degli alberi, come lunghe braccia, si avvicinavano al ragazzo in modo minaccioso.

- Vattene, vattene - dicevano - ritorna nel tuo mondo.

Giacomo impaurito guardò in alto, sperava in cuor suo che il grande uccello lo venisse a salvare. All'improvviso si sentì sollevare verso l'alto, qualcuno lo stava togliendo dai guai.

Allora - pensò - non sono da solo, ci sono altri uomini.

Ma ben presto, Giacomo si accorse che le braccia lunghe e pelose che lo avevano sollevato appartenevano ad una famiglia di scimmie, che scorazzava liberamente sugli alberi.

-Vi ringrazio per avermi salvato - disse - mentre le scimmie dopo averlo messo sul ramo di un albero lo guardavano sghignazzando.

- Come sei buffo, che animale sei?- Gli dicevano prendendolo in giro.

-Io vi riconosco e devo dire che mi siete molto simpatiche, vi andrebbe l'idea di farmi conoscere meglio la giungla?

-Si può fare - rispose il capo branco - però per poterti muovere devi saltare da un ramo all'altro come facciamo noi; aggrappati a questa liana e seguici.

Che gioco divertente! Giacomo non aveva sicuramente l'agilità delle scimmie, però mise tutte le sue energie per riuscire a farcela.

E così vide la natura in tutto il suo splendore; uccelli dai colori variopinti, farfalle gigantesche, pappagalli parlanti.

Ebbe anche un pericoloso incontro con la tigre, l'animale più temuto della giungla.

A dire il vero, questa aveva seguito tutti gli spostamenti del gruppetto, e sperava in cuor suo di farsi un buon pranzetto. Quando Giacomo vide nella penombra delle piante due occhi felini che lo fissavano, dallo spavento scappò in cima ad un albero. Ragazzo – disse la tigre - perché scappi ? Non voglio farti del male, ma solo chiacchierare un po'. Sai, mi sento molto sola, tutti parlano male di me dicono che sono cattiva, ma devo pur mangiare. Dai ,scendi, voglio farti vedere una cosa, non ti torcerò un capello-

Incuriosito dall'idea di fare nuove esperienze, Giacomo stava per scendere dall'albero, quando grosso serpente che penzolava da un ramo gli disse:-Non farlo, tu non la conosci, è molto furba e può ingannare chiunque.

-Stai zitta, brutta bestiaccia –disse la tigre. lo sanno tutti chi sei,di te non ci si può fidare, sei viscido come la tua pelle.

Detto questo, con una zampata fece cadere il serpente dall'albero,e iniziarono una lotta furiosa con graffi e morsi.

Alla fine, vedendosi sconfitta, (i morsi del serpente erano molto dolorosi), la tigre scappò veloce nel volto della vegetazione.

-Mi hai salvato la vita – disse Giacomo – come posso ricambiarti?

-Potresti procurarmi qualcosa da mangiare – disse il serpente –vai dalle tue scimmie, e con una scusa portamene una, così potrò sfamarmi.-

-Ma le scimmie sono mie amiche, sono state le prime a venirmi in aiuto quando sono capitato in questo posto, non puoi chiedermi questo!

-Bella riconoscenza– disse il serpente -Allora mangerò te.

Detto questo sollevò la testa verso il ragazzo, e spalancò la bocca mettendo in mostra i denti aguzzi ed avvelenati.

Dalla paura Giacomo gridò aiuto con tutto il fiato che aveva in gola! La fortuna volle che nella vicina radura ci fossero degli elefanti in branco, che mangiavano tranquillamente le tenere foglie degli alberi.

Gli animali sollevarono le grandi orecchie per sentire da dove provenissero quelle grida.

- Andiamo! - disse il capo branco. C'è qualcuno che ha bisogno di noi.-

Gli animali arrivarono scuotendo la giungla con i loro pesanti passi e gli striduli barriti. Con le lunghe proboscidi tolsero Giacomo al suo predatore, che per un pelo non rimase schiacciato dalle enormi zampe dei quadrupedi.

In groppa all'elefante Giacomo si sentiva al sicuro da ogni pericolo, ora nessuno poteva fargli del male. Dall'alto riuscì a vedere anche altri animali che abitavano nella giungla: i leoni e i cocodrilli.

Ma un brusco movimento dell'animale lo fece traballare, stava scivolando verso terra.

Quando si svegliò era sdraiato sul pavimento della sua cameretta.

-Peccato, era solo un sogno! -Si disse, e si rimise a letto sperando di farne un altro ancora più bello.